ANNO XXIV. Mercoledì 2 Agosto 1871 N. 212.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno;
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 21. A Londra, Denis Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 1° agosto

LA DIMISSIONE DEL SIGNOR FAVRE

Il signor Thiers ha esitato lungamente ad accettare le dimissioni del signor Giulio Favre, e questo esitare prova anche una volta di più che l'acume politico del Capo del potere esecutivo in Francia non si è smussato sotto il peso de' suoi settant'anni suonati. Noi non crediamo che il signor Thiers abbia fatto gran caso del significato che poteva avere quella dimissione all'estero e specialmente per riguardo all'Italia, venendo quasi a conchiusione del voto sulle petizioni vescovili, ed aggiungiamo che in ciò ha mostrato buon senso. Il signor Favre, battuto in breccia da tutti i partiti, non poteva, cadendo, segnare un trionfo per nessuno di essi. Il *Journal des Débats*, quel solo che in mezzo a tutta la stampa quotidiana francese conservò inalterate le sue simpatie per l'Italia, non vedeva di buon occhio il signor Giulio Favre a capo delle relazioni estere, e non può quindi argomentarsi che le dimissioni dello stesso aggravino il senso delle deliberazioni prese nell'Assemblea di Versailles. È possibile, d'altra parte, che quelle deliberazioni siano aggravate? È per lo meno assai difficile.

O c'inganniamo di pianta, o quella dimissione che definitivamente ora si annunzia, non ha che un significato di politica affatto interna per la Francia. Nè l'Italia, nè il Papa vi hanno ragione alcuna per condolersene o per goderne. Il potere temporale del secondo venne sepolto, il diritto nazionale della prima venne negato; queste sono le conchiusioni ultime delle dichiarazioni del Capo del potere esecutivo in Francia e delle deliberazioni dell'Assemblea, nè queste conchiusioni possono essere mutate da un cambiamento della persona che reggerà le estere relazioni, massime sin quando la preponderante influenza del signor Thiers terrà necessariamente nell'ombra i suoi collaboratori.

Ma il signor Thiers ha lungamente esitato ad accettare le dimissioni del signor Giulio Favre perchè capisce benissimo che questa opposizione la quale cominciò contro il signor Ferry, continuò contro il signor Picard, si ostina contro il sig. G. Simon e così via dicendo, non è altro che un lontano lavoro di assedio che ha per obbiettivo la sinora ancor troppo robusta sua personalità. Il signor Thiers assumendo di governare la Francia si circondò degli uomini del 4 settembre, e sceverando da questi coloro che costituivano la Delegazione di Bordeaux, che si mostrò disposto a sacrificare alla generale animadversione originata dai casi luttuosi della Francia, pretese nel resto di difenderli e più volte cercò di mostrare che, in quel che aveano peccato, potevano dirsi complici di tutta la Francia, la quale in certi momenti si era ingannata sul valore delle circostanze politiche, mentre poi nel rimanente avevano fatto onestamente tutto quello che, da buoni patrioti e da illuminati uomini politici, si poteva pretendere.

Il signor Thiers dovea agire così. Gli uomini del 4 settembre erano alla fine dei conti i suoi compagni costanti nell'opposizione all'impero; una specie di solidarietà adunque lega l'uno agli altri e non è certamente coll'animo più lieto ch'ei possa scorgere questa continua demolizione degli elementi coi quali per molti anni ebbe comuni le aspirazioni, gli studi, il lavoro politico. Lo storico della Rivoluzione, del Consolato e dell'Impero, conosce benissimo quanto poco durano le popolarità in Francia e si ricorda di essere stato più volte alla cima ed al fondo di essa. Non può illudersi perciò, e vedendosi troncare ad uno ad uno i rami di cui si è circondato, è abbastanza acuto per iscorgere quel non lontano avvenire in cui i colpi, invece di essere diretti contro i suoi ministri, saranno rivolti contro di lui. Dubiterebbe forse che fosse per mancarne la ragione od il pretesto? Sarebbe fargli gran torto.

La Francia, d'altronde, ha una sete inestinguibile di demolizioni. I comunisti adoperano il petrolio, gli altri demoliscono le riputazioni di ognuno che si elevi o sia stato in alto nei passati tempi, tanto per ispiegare a se stessi quell'abisso di mali in cui la Francia è caduta e che rifiutano di attribuire ad un complesso di cagioni per cui tutti possono recitare il *mea culpa*, nessuno può vantarsi di esser mondo. I prigionieri vengono di Germania gridando ch'essi furono venduti dai loro generali, un'inchiesta amministrativa testè fattasi per esaminare la natura degli affari conchiusi dopo il 4 settembre, ha mostrato che una rivoluzione fattasi in nome della moralità e per porre un argine alle sozzure dell'impero avea gettato il paese in mano di ladri e prevaricatori; finalmente, quasi a suggello d'una situazione che più confusa non può immaginarsi, le rivelazioni che di mano in mano si sprigionano da tante confuse dicerie ed acquistano carattere di verità mettono in sodo che in mezzo a quell'esercito francese, che si vantava di avere tanti illustri e sapienti generali, il solo che abbia visto giusto e visto a tempo, il solo che abbia consigliato le mosse che avrebbero potuto ristorare la fortuna delle armi francesi, è stato il principe Napoleone, al quale appunto nell'esercito si cercò sempre di fare una riputazione deplorabile.

Credere che con questa situazione, il signor Thiers possa farsi illusione sulla durata della sua popolarità, sarebbe un fargli torto, ed è per ciò, che noi crediamo essere la pertinacia con cui difende i suoi colleghi una misura di preservazione per se medesimo.

Noi, specialmente in questa dimissione del sig. G. Favre, ripetiamo di non aver ragione di troppo preoccuparcene.

Conserveremo di quest'uomo politico una grata memoria come di quegli che ci rese assai più facile un momento scabrosissimo della nostra vita politica, e trovò nel suo liberalismo la spiegazione vera e leale della nostra condotta; ma sul sentimento della grande maggioranza de' suoi concittadini, non è più possibile farci delle illusioni. Esso, se non cambia, si spiegò così chiaro, che non sarebbe proprio perdonabile il non averlo capito.

STAMPA INGLESE

Il *Times* del 29 eccita il governo francese ad accordare un'amnistia agl'insorti della Comune, eccettuati, s'intende, i capi. Dopo aver detto che in questi caldissimi mesi essi languono in malsane carceri, il giornale inglese prosegue:

Si deve rammentare che un gran numero di questi individui sono certamente innocenti. Le autorità devono domandarsi qual colpa avessero le semplici guardie nazionali ovvero i figli presi vicino ai loro padri. Un governo prudente, e perciò anche mite, dovrebbe decidere che ai capi soltanto verrà inflitta una severa punizione e che i traviati seguaci hanno espiato abbastanza la loro colpa col carcere sofferto. Questa decisione dovrebbe applicarsi a tutti gl'individui i quali avessero combattuto alle barricate; ma è stato riconosciuto che molti non sono neppure colpevoli di questo. Allorchè venne presa la città sarebbe stato impossibile anche per ufficiali calmi e circospetti, distinguere fra quelli che presero parte al combattimento e quelli che ne erano semplicemente testimoni nelle vicinanze. Ma tutti sanno che ufficiali e soldati della parte vittoriosa non erano nè calmi nè circospetti, ma accecati dall'ira, e ch'essi fucilarono od arrestarono individui senza procedere a veruna inchiesta. Si aggiunga a ciò che molti arresti si devono alle denunzie dei vicini, vergognosi della loro viltà ed ansiosi di mostrare il loro zelo per l'ordine, e che, dopo essere stati tranquilli finchè le truppe non erano proprio dentro alle mura, quando furono rassicurati, incominciarono a menar gran rumore ed a denunziare i *communeux*. — La sorte dei colpevoli è degna di compassione, ma quella degl'infelici uomini, donne e ragazzi, accusati di aver avuto rapporti e di aver vissuto in mezzo agl'insorti, ma che in realtà non presero una parte attiva nell'insurrezione, è un'offesa alla giustizia.

Gli uomini che hanno il potere in Francia devono ora chiedersi se non è opportuna un'amnistia per questa folla di ribelli illusi, rimanendo riservata la punizione per coloro che sia provato abbiano commesso qualche grave delitto.

Alla conclusione della pace, Parigi era in mano di una moltitudine che aveva un solo interesse, cioè, quello di mantenere questo sedicente esercito cittadino. Qualunque cosa sembrava preferibile a dover pagare i padroni di casa e di bottega ed a cambiare gli spensierati godimenti di guardia nazionale con una vita di debiti e di stenti.

Queste tendenze favorivano naturalmente i progetti degli uomini che furono poi conosciuti come i capi della Comune. Non dobbiamo neppure dimenticare che nel marzo tutto il partito liberale in Francia era in continue apprensioni per gl'intrighi realisti dell'Assemblea. È fuori di dubbio che la maggioranza di quell'Assemblea, eletta allo scopo di fare la pace e non di scegliere una costituzione, terminò nondimeno col voler imporre alla Francia il conte di Chambord. Il loro progetto andò fallito, parte in seguito alla ferma volontà manifestata dal paese, ed in parte per le fantasie retrograde all'eccesso del loro capo, ma quattro mesi or sono era da scusarsi se la classe operaia di Parigi credeva che la repubblica fosse in pericolo. Considerando tutte queste circostanze, crediamo che nessuno vorrà affermare che in questo momento sarebbe opportuna un'azione severa contro tutti.

Venne sparso abbastanza sangue; la prudenza e la clemenza consigliano un'amnistia per la grande massa dei prigionieri. Niuno deplorerà che i capi della Comune vengano trattati con rigore dalla società ch'essi hanno gravemente offeso; ma l'Europa proverà compassione per gl'infelici illusi da loro e per le innocenti vittime della catastrofe ch'essi però non furono i soli a preparare.

SECONDA DICHIARAZIONE DEL CANONICO G. AUDISIO

Per la sola ragione di avere pubblicata la prima, pubblichiamo pure questa seconda dichiarazione del canonico Audisio, che troviamo nell'*Unità Cattolica* del 1° agosto:

Roma, 28 *luglio* 1871.

Margotti stimatissimo,

Dopo la botta e la risposta, voglio essere il primo a dirle che io non conservo nè rancore, nè amarezza nel cuore; ed ella mi conosce. Se le opinioni talvolta ci dividono, non sia mai che la carità ci divida; colla carità perderemmo lo stendardo del cristianesimo. Le darò segno di questa pacifica disposizione col ricorrere al suo stesso giornale per la pubblicazione di questa seconda dichiarazione, forse amena, quanto la prima potè apparire incisiva e severa.

Ascolti un bel fatto. Dopo la campana grossa, da tutte le parti, da cogniti e incogniti, mi venne addosso un diluvio di lettere, alle quali non potrei rispondere in dieci giorni con altrettante notti. Ringrazio questi ottimi, e siano contenti ch'io risponda a tutti in una volta.

I loro sentimenti sono diversi. Altri mi scongiurano di non lasciarmi andare per una mala via, e mi ricordano le celebrità cadute. Altri mi promettono tridui e novene per rialzarmi, come già fossi caduto; o mi celebrano come risorto, e mi rammentano la gloria di un Fénelon. Altri infine mi domandano spiegazioni e mi fanno quesiti.

Rispondo ai primi che la mia fede e le mie opinioni sono registrate e divulgate nei miei libri. Sono essi contenti del mio *Diritto pubblico della Chiesa* e della *Storia dei Papi*? Dunque si rassicurino che io non mi dilungherò mai di un filo da quanto ho pubblicato.

Ringrazio i secondi delle loro preghiere; vi unirò le mie, non essendo maggior consolazione che di trovarci tutti uniti ai piedi di Dio; e li esorto a continuarle, la Chiesa e la Società avendo ora un gran bisogno del soccorso divino. Non mi approssimo a nessuna celebrità, ma certo è che, se io fossi stato deliquente, correrei ad essere penitente.

Ai terzi, che domandano spiegazioni e ragioni, rispondo che per venti anni io trattai nell'Università romana la questione delle relazioni giuridiche dei cittadini colla sovranità *di diritto* e colla sovranità *di fatto*. Consegnai questa dottrina al libro testuale della scuola; mi avvenne di ripeterla nel *Diritto pubblico della Chiesa e delle genti cristiane*, e di confermarla frequentemente e coi fatti nella *Storia religiosa e civile dei Papi*. In questa, al volume 5, pagina 276, si vedono quattordici cardinali, cioè quanti erano in Roma, e fra questi l'illustre Gerdil, nel 1798, assistere in San Pietro al *Te Deum* per la usurpatrice Repubblica francese, mentre Pio VI era a due passi in Vaticano. — Altro che una visita al Quirinale!

Ma donde la ragione di quel canto che andava a confondersi coi gemiti del Pontefice?

Da ciò, che una scienza di principii, una scienza virile reggeva le menti. Sapevano gli eminentissimi che *norma delle azioni pubbliche sono le pubbliche necessità, e non i privati sentimenti*. Conoscevano il diritto, ma prestavano osservanza al governo *di fatto*. Cantavano l'inno delle grazie forse perchè non una goccia di sangue si era sparsa, e per allontanare maggiori mali.

Ora i benevoli che mi scrissero tante lettere giudichino a loro talento. Ma, ad ogni modo, si persuaderanno che io non opero senza un ragionevole convincimento; e che, stando col Gerdil (del quale potrei aggiungere fatti più

23

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Il petto robusto del negro era agitatissimo. Ida si sentiva scorrere nelle vene un sentimento che era metà di terrore e metà di gioia. Il pregiudizio e l'amore imprendevano la loro lotta decisiva nel di lei cuore. Essa taceva.

— Oh! miss non siate in collera meco se parlo così; io nulla vorrei all'infuori di servirvi e di lavorare per voi e rimanere uno schiavo senza mai diventare libero, mai!

Ida gli camminava accanto col capo basso. Egli aspettava una risposta.

— Siete in collera con me? — chiese egli afflitto.

Essa si fermò e gli porse le mani, che egli prese con passione.

— Io non so, miss, dove io trovo il coraggio di dirvi tutte queste cose. Vi rammentate allorchè ultimamente la signorina Duchêne leggeva alla nostra bambina la novella francese intitolata: *La bella e la bestia?* Voi me la traduceste. Si trattava di una bella figlia di re la quale amava un orso; finalmente si fece palese che la bestia era un principe incantato. E ciò, cara miss, mi ha grandemente colpito e pensai che se io potessi essere l'orso e voi la figlia del re e che se poteste volermi bene malgrado questo inviluppo nero e rozzo, l'incanto che mi fa tanto brutto si romperebbe ed io diventerei sotto le vostre carezze un bel prence il quale vi potrebbe ricompensare per la vostra bontà. Ma già queste non sono che favole e sogni. Tutto ciò è impossibile. Io... io non sono che uno sciocco ed un pazzo.

— No, voi non lo siete, Frank. Oh! io capisco che le vostre parole hanno un senso profondo. Sì, sì, voi avete ragione: per amore vero anche l'orrido diventa bello e nell'inviluppo anche il più ributtante può abitare una anima regale. Quest'anima, questa grande anima, io la riconobbi in voi e, voglio dirvelo, Frank, io credo di portare in cuore l'incanto che deve trasformare l'orso in un principe avvenente!

Frank giunse le mani e la guardò confuso com'essa gli si era fermata davanti e come lo osservasse coi suoi occhi affettuosi e pieni di lagrime. Gli parve che improvvisamente tutto il firmamento gli si abbassasse sul capo, e si gittò in terra, come se un peso divino lo schiacciasse.

Stette così per un buon pezzo respirando affannosamente; poi alzò il capo ed osò di alzare gli sguardi. Il firmamento stava sempre immobile sopra il suo capo; ma dunque, che cos'era che lo aveva atterrato così improvvisamente? Era una gioia, una grande gioia, sotto il primo impulso della quale gli sembrava di morire. Ida aveva fatto un movimento, come se avesse voluto cadergli fra le braccia! Ciò era troppo in una volta, molto di più di quello che il suo modesto cuore poteva sopportare! Era dunque possibile? Poteva avvenire una simile cosa? E la signorina Körner gli si prostrò accanto e prese colle piccole mani il suo capo riccioluto e lo guardò, quasi trovasse un piacere indicibile a contemplarlo, e lo sorresse allorchè egli penosamente si alzò.

— Frank! caro Frank! — diceva essa fra il riso ed il pianto — t'ho forse spaventato? Frank! mio buon Frank, cadrai tu un'altra volta se io mi voglio stringere al tuo buon cuore? — Ed essa allacciò le braccia attorno al negro e nascose la bionda testina nel suo petto. Fino dalla prima infanzia la povera piccina non aveva mai avuto occasione di trovare un essere affettuoso; spinta fra gli estranei, essa nulla conobbe che potesse chiamar suo, e quest'uomo, quest'uomo forte e nobile le apparteneva corpo ed anima! Era questa una felicità mai sperata, e la falsa vergogna per il bruno inviluppo dell'amante si liquefece al fuoco di questo primo abbraccio.

— Oh! — mormorava Frank, lottando per trovare aria — io debbo posseder te, bianca e bellissima fanciulla? Ma sai tu ciò che fai? Vuoi tu prendere per marito quest'orrido negro, il quale nulla può offrirti all'infuori del suo grande, del suo immenso amore? E non temi tu che la gente si burli di te allorchè tu uscirai al mio fianco?

— No, caro Frank, io non temo ciò, perchè tutti ti ammirano per il tuo eroismo dell'altro giorno. Oh Frank! io non posso descrivere con parole ciò che provai allorchè ti vidi penzolare là in alto fra cielo e terra, ed allorchè tu sviluppavi davanti ai nostri occhi la tua sovrumana forza di corpo e d'animo. Io avrei voluto cadere ai tuoi piedi come la signora Pollender, ma essa sola aveva questo diritto ed io ne ero perciò invidiosa. Eppoi, Frank, allorchè tu sedesti con me dodici giorni e dodici notti al letticino di Netty e la curasti con tanto affetto e con tanta pazienza, poichè quanto fosti forte e temerario allorchè la strappasti a morte altrettanto allora tu eri tenero ed affettuoso; oh! allora l'ammirazione per te mi trasse fino... ebbene sì, fino all'amore. Frank, se un momento io fui tanto frivola da vergognarmi di questo amore, perdonami, io dovevo poco per volta innalzarmi fino a te, fino alla tua grandezza. — Ed essa gli baciava le mani e gli carezzava la guancia. — O caro il mio viso nero, tu non devi più chiamarti brutto. Per me come per tutti tu sei bello, per me come per tutti coloro i quali conoscono il tuo bel cuore, ed io non conosco nel mondo una vista che più mi rallegri il cuore di te, mio bel viso nero!

Essa trasse a sè questa testa nera... ma che mai faceva? Allorchè saliva la pericolosa ed erta via del muro crepolato, Frank non fu colpito da vertigine, ma ora la testa gli girava davvero. — Ida impresse un bacio lungo ed ardente sulle sue labbra. Ed egli le cadde ai piedi e le abbracciò le ginocchia, poi balzò nuovamente in piedi ed espresse la sua gioia con un grido acutissimo da vero selvaggio che rintronò fino nelle montagne che circondavano il lago, e la alzò come avrebbe fatto di un balocco da fanciullo sulle sue spalle.

— Tu non devi camminare mai più... io ti voglio portare sempre, sempre! — Ed in questo modo egli la portò infatti attraverso il giardino e cantava e ripeteva sempre la stessa cosa. — Essa è mia! — Essa è mia!

— Frank, cosa fai? Sei forse diventato matto? — Sclamò il signor Pollender affacciandosi alla finestra della sua stanza.

— Oh padrone! padrone! — gridava fuori di sè Frank — voi non lo crederete.... ma *la bella e la bestia* è diventata una verità!

La colpa.

Nel corso del pomeriggio Alfredo uscì dalla casa vestito come se dovesse fare una visita. Egli si guardò ansiosamente all'ingiro e si mise a camminare zoppicando verso la strada maestra dove fermò la prima vettura da nolo che trovò e vi salì.

— Dal dottore Zimmermann! — disse egli al cocchiere. Dopo circa una mezza ora la vettura si fermò davanti allo splendido edificio dell'Istituto ortopedico di Zurigo. Alfredo fece aspettare il cocchiere e salì il bellissimo scalone fino all'abitazione del direttore. Un servitore lo lasciò entrare senz'altro, poichè la gamba fasciata di Alfredo gli parve una sufficiente legittimazione. Il giovane si trovava solo in una bellissima stanza ariosa, l'anticamera del direttore e professore di chirurgia della scuola superiore di Zurigo, il dottore Zimmermann.

Le pareti erano coperte coi ritratti di quasi tutti i celebri medici d'Europa. Sopra tavoli di marmo stavano preziosi *Albums* coi quali gli sventurati i quali aspettavano la loro sentenza potevano passare il tempo fino a che non comparisse l'uomo desiderato, il verdetto del quale doveva loro dare la salute. Anche Alfredo si provò a sfogliare questi *Albums* fino a che dovette confessarsi che non vedeva ciò che guardava e che non leggeva ciò che leggeva! Era così spaventevole il silenzio che lo circondava ed i suoi pensieri gli martellavano tanto forte nel capo! Egli si avvicinò alla finestra e guardò nel giardino; un doloroso spettacolo lo colpì, poichè in esso camminavano molti infermi, storpi, sciancati, zoppi: un colpo d'occhio desolante. In questa casa si poteva perdere la fede che al mondo vi potessero essere uomini con membra sane. Alfredo sospirò profondamente. Nello stesso momento però la porta si aprì ed il celebre chirurgo gli stava dinanzi. Alfredo lottò coraggiosamente col timore che gl'ispirava la persona imponente del dottore.

— Volete avere la bontà di entrare? —

importanti), sto in buona compagnia. Si persuadano tutti, e altamente si persuadano, ch'io avrei fatto qualunque sacrificio, nè avrei retto al pensiero di recare il menomo disgusto al già afflitto Pontefice. Margotti poi sia persuaso che, se mi avverrà fra pochi giorni di vederlo in Torino, gli stringerò la mano con quell'antico affetto, onde non cesserò di essere

Suo affezionatissimo AUDISIO.

Al *Commercio di Genova* del 31 luglio scrivono da Buenos-Ayres che la regia pirocorvetta italiana *Caracciolo* era partita di colà per Montevideo il giorno 24 giugno.

PROVENTI DEL DEMANIO E DELLE TASSE

La Direzione generale del demanio e delle tasse ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatta nel mese di giugno 1871 ed in quello corrispondente del 1870. Eccone i risultati:

	1870	1871
Tasse sulle succ.	L. 1,254,095 58	L. 2,182,650 41
Id. manimorte	« 256,404 21	« 192,500 41
Id. società	« 264,639 47	« 403,672 76
Atti civili	« 2,318,697 96	« 2,345,090 05
Atti giudiziari	« 457,420 29	« 431,566 40
Tasse ed emolum. archivi notarili	« 34,619 63	« 31,796 22
Ipoteche	« 478,613 73	« 333,272 07
Carta boll. e bollo	« 2,554,261 88	« 2,819,374 01
Prov. canc. giud.	« 378,051 40	« 374,872 76
Tasse e prov. div.	« 655,067 63	« 797,320 99
Rendite del patrimonio dello Stato	« 943,832 90	« 952,734 72
Totale entr. ord.	L. 9,595,704 68	L. 10,864,850 80

Nel giugno 1871 si ebbe dunque un aumento di L. 1,269,146 12, in confronto dello stesso mese 1870.

Le entrate straordinarie nel giugno 1871 ascesero a L. 639,913 34.

Ecco ora le riscossioni fatte dal gennaio a tutto giugno 1871, in confronto dello stesso periodo nel 1870:

	1870	1871
Tassa sulle successioni	L. 7,803,109 92	L. 9,537,177 70
Idem manimorte . .	» 2,089,412 50	» 1,917,252 92
Idem Società	» 1,064,815 25	» 1,560,045 97
Atti civili .	» 14,586,756 25	» 14,777,302 08
Atti giudiziari	» 2,410,235 97	» 2,664,996 77
Tasse ed emolumenti archivi notarili	» 232,564 92	» 250,160 78
Ipoteche .	» 2,303,174 63	» 2,043,410 65
Carta bollata e bollo .	» 13,584,314 50	» 15,233,144 25
Prov. cancellerie giudiziarie . .	» 1,817,620 67	» 1,796,239 48
Tasse e proventi diversi	» 2,731,910 65	» 2,751,611 33
Rendite del patrimonio dello Stato . .	» 5,846,467 62	» 6,768,277 14
Totale entrate ordin.	L. 54,540,382 98	L. 59,299,619 07

Nel 1871 vi fu dunque un aumento di lire 4,759,236 09.

Le entrate straordinarie dal gennaio a tutto giugno 1871 ascesero a L. 2,392,792 28.

La stessa Direzione generale pubblica pure il prospetto delle riscossioni nel ramo Asse ecclesiastico.

Nel giugno 1871 esse aumentarono a lire 4,156,595 96, mentre nello stesso mese 1870 erano state di L. 4,578,296 39. Diminuzione nel giugno 1871, L. 421,700 43.

Dal gennaio a tutto giugno 1871 le riscossioni furono di L. 24,401,861 45, mentre nello stesso periodo 1870 erano state di lire 28,026,857 57. Diminuzione nel 1871: lire 3,624,995 77. Conviene però osservare che naturalmente questa diminuzione è avvenuta sovratutto nella vendita dei beni ecclesiastici, il cui prodotto che nel 1870 era stato di lire 21,723,574 18, nel 1871 non fu che di lire 17,065,911 25.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è anche oggi in ritardo.

Non soltanto in Baviera ed in Prussia, anche in Austria va estendendosi il movimento anti-infallibilista.

Un Comitato d'azione di vecchi cattolici si è formato a Vienna ed ha pubblicato il seguente manifesto:

Ai vecchi cattolici dell'Austria

Il Comitato d'azione dei vecchi cattolici dell'Austria dirige, allo scopo di procedere di comune accordo, a tutti i cattolici austriaci i quali *non accettano il dogma dell'infallibilità*, l'invito di rivolgersi al parroco Luigi Anton, sacerdote secolare in Penzing, presso Vienna, n. 57, indicando il proprio nome ed indirizzo affine di poter effettuare quanto prima una riunione di tutti i vecchi cattolici e di costituire nel più breve spazio di tempo possibile la nuova comunità autonoma.

Il parroco Anton, che è aggiunto al Comitato quale consigliere teologico, darà in proposito tutte le istruzioni necessarie.

Contemporaneamente il Comitato d'azione invita i vecchi cattolici in tutte le provincie, città e comuni dell'Austria di procedere immediatamente alla formazione di Comitati d'azione antipapisti.

Il presidente
Dott. CARLO LINDER.

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 29:

« La legge sulla nuova organizzazione giudiziaria dell'Alsazia-Lorena pone termine ad una delle conseguenze peggiori dell'ultima guerra, cioè alla sospensione della giustizia. Questa nuova organizzazione avrà pretta relazione con quella che esiste nella provincia del Reno, ove il codice civile francese è tuttora in vigore. In avvenire, secondo le disposizioni della nuova legge, tutto il territorio dell'impero (in Alsazia-Lorena) sarà assoggettata alla giurisdizione d'una sola Corte d'appello e la competenza dei nuovi Tribunali detti del paese (*Landesgerichte*) sarà ben più estesa che quella degli antichi Tribunali di prima istanza. In fatto, una tale modificazione diminuirà il numero delle Corti di giustizia ed è questa una innovazione in favore della quale nell'Alsazia stessa, come scrive la *Gazzetta di Strasburgo*, si elevarono delle voci degne di considerazione, benchè, d'altra parte, non si possa disconoscere che questa diminuzione debba ledere molti locali interessi. »

Si scrive da Lussemburgo alla *Gazzetta di Colonia*, in data del 22 luglio:

« Il *Luxemburger Wort* si difende da disperato contro il destino, cioè contro la Germania. Egli invoca cielo e terra perchè la speculazione delle nostre ferrovie non cada in mani tedesche. Egli vuole che il governatore faccia un appello al paese, che sciolga le Camere e cerchi d'introdurvi una maggioranza clericale, che dovrà cedere interamente alle idee del *Wort* e preferire di rovinare il paese piuttosto che darlo alla Germania. Noi non saremmo d'altronde il primo popolo che questa gente sacrificherebbe alle sue mire ambiziose. La via dell'ultramontanismo fu sempre segnata dalle rovine dei popoli. Per fortuna gli uomini di Stato ai quali sono affidati i destini dell'Alemagna, a cui noi teniamo tanto, sono capaci di lottare contro i capi dell'ultramontansimo e sanno reagire contro i disegni tenebrosi. »

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*:

« Una Commissione amministrativa franco-tedesca sarà stabilita a Compiègne per decidere le quistioni relative all'occupazione del territorio francese. Alcuni impiegati degli affari esteri, della guerra e dell'intendenza, seconderanno il generale di Manteuffel nei suoi sforzi per diminuire, se non per far sparire le difficoltà e per evitare i pericoli che potrebbero sorgere.

« Il gabinetto ha dato questa prova dei suoi sentimenti di buona volontà al momento in cui circolano voci ridicole che gli attribuiscono l'intenzione di prolungare l'occupazione ad onta del trattato, di provocare e di umiliare la Francia.

« Una cosa è infatti certa: cioè che l'occupazione prussiana, da alcune settimane, scava fra le due nazioni un abisso più profondo di quanto lo abbiano fatto la guerra stessa e la pace di Francoforte e che, in conseguenza, non si deve risparmiar nulla per evitare le rappresaglie dell'amministrazione militare, come quelle delle popolazioni irritate. »

I giornali tedeschi constatano che numerosi operai tedeschi ch'erano accorsi in Francia e sopratutto a Parigi per trovarvi lavoro, dopo la firma della pace, si sono veduti dappertutto chiudere la porta degli stabilimenti dove sollecitavano impieghi, e furono costretti a ritornare in patria. Il ministro dell'interno bavarese annunciò che da ora in poi il governo non farebbe più ripatriare gratuitamente coloro che si trovassero in questo caso.

La Camera dei lordi inglese, nella sua seduta del 27, ha ricevuto il seguente messaggio della regina:

« S. M., desiderando assicurare al suo terzo figlio, il principe William-Patrick Albert, in occasione della sua prossima maggiore età, risorse in rapporto colle spese del suo rango elevato, conta sull'affezione della Camera dei lordi perchè essa adotti i provvedimenti necessitati dalla circostanza. »

Questo messaggio verrà discusso lunedì, 31 luglio.

Anche alla Camera de' comuni venne data lettura d'un simile documento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 20 giugno, con il quale la Società anonima ad azioni nominative per le riassicurazioni delle assicurazioni contro i danni dell'incendio e dello scoppio del gaz e del vapore, denominata *Compagnia italiana di riassicurazione*, avente sede in Torino ed ivi costituitasi con istromento pubblico del 24 aprile 1871, rogato Teppati, è autorizzata, e i suoi statuti adottati con deliberazione dell'assemblea generale del 17 maggio 1871, ed inserti al verbale della stessa assemblea, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. decreto dell'11 maggio, con il quale la Società ellenica anonima per azioni, avente principalmente a scopo le assicurazioni, sedente in Atene sotto il titolo di *Banca di assicurazioni l'Arcangelo*, autorizzata dal governo ellenico con R. decreto del 20 marzo 1868, costituitasi con atto notarile 1° febbraio 1868, n. 9411, rogato G. Antoniades, retta dagli statuti inserti a detto atto, modificati col successivo atto notarile del 14 marzo 1868, n. 9615, rogato Andralachi, e approvati dal citato decreto, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad intraprendere nel Regno d'Italia le operazioni delle assicurazioni marittime esclusivamente, ai termini del predetto statuto e sotto l'osservanza delle clausole e prescrizioni contenute negli altri articoli dello stesso decreto.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 1° agosto, ebbe luogo la quattordicesima estrazione del prestito della città di Firenze. Eccone il risultato:

Obbl. N.	*Franchi*	*Obbl. N.*	*Franchi*
51,093	50,000	51,488	500
52,605	2,000	52,541	500
63,426	2,000	1,226	500
22,764	1,000	5,540	500
52,551	1,000	31,669	500
69 608	1,000	38,585	500
117,047	1,000	100,652	500
117,355	1,000	113,636	500
66,309	500	26,145	250
67,199	500	56,905	250
74,039	500	59,456	250
79,534	500.		

Le obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 2 ottobre 1871.

Nel libro della Questura non troviamo registrato che l'arresto del manuale Carlo P.... perchè dopo di aver bevuto per 60 centesimi di vino in una osteria in via dei Pepi, voleva pagare l'oste mostrandogli un lungo coltello.

Riceviamo il primo numero d'un nuovo periodico scientifico letterario, *Galileo Galilei*, (Firenze, tip. Sborgi e Guarnieri). Esso è redatto e pubblicato per cura di alcuni giovani studenti i quali fanno le loro prime prove nelle materie letterarie e scientifiche. In questo fascicolo troviamo articoli su importanti argomenti, e il nuovo giornale, mantenendosi in questa via potrà giovare ai buoni studi ed aprire il campo a molti giovani d'ingegno, ai quali, per palesarsi, manca soltanto una propizia occasione.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 1° agosto ore 1 pomerid.

Il cielo è nuvoloso lungo il littorale fra Brindisi e il Gargano, a S. Remo e a Messina; sereno in tutto il rimanente d'Italia. I venti soffiano sempre dal Nord, e sono forti in qualche stazione. Il mare è grosso a Torre Mileto (Gargano), agitato a Brindisi, Portoferraio, lungo le coste della Sardegna.

Il barometro è alzato fino a 5 mm. nell'Italia superiore, è quasi stazionario altrove.

Il tempo bello continua ancora.

Temperature estreme del dì 1° agosto

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 16 5
Massima + 31 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 31 luglio.

Bernardi Rubinetta, d'anni 23 — Mannini Angiolo, id. 72 — Vannini Roberto, id. 19 — Pinzauti Gaspero, id. 56 — Parodi Anna, id. 56 — Cellai Caterina, id. 37 — Toci Carolina, id. 41.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 12 maschi, 11 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 31 luglio:

Fantoni Giuseppe, caffettiere, e Corti Chiara, trecciaiola.

Gattucci Antonio, verniciatore, e Vecchietti Clementina, sarta.

Jones Ugo Guglielmo, chimico, e Parducci Irene, att. a casa.

Tolomei Ermindo, imp. al dazio-consumo, e Paradisi Adelina, att. a casa.

Cortigiani Giovanni, magnano, e Trinchi Assunta, att. a casa.

L'ALPINISTA INGLESE E. WHYMPER

Annunziamo con piacere che questo giovane artista dell'*Alpine Club* ha pubblicato un magnifico libro (*) intitolato: *Scrambles amongst the Alps*, ornato da 120 nitidissime incisioni originali e da 5 carte topografiche, contenente svariate ed interessanti descrizioni di escursioni e salite da lui fatte sulle Alpi, specialmente dal versante italiano, notandovi molta particolarità da lui osservate; e leggonsi sovratutto racconti pieni di emozioni delle sue pericolosissime salite al Monte Cervino, di quelle alle Grandi Jorasses da Courmayeur, all'Aiguille Verte, al Dent d'Erin, ecc.

Quest'opera avrà un grandissimo interesse per gl'italiani, trattandovisi lungamente del traforo del Moncenisio, del cretinismo nella valle d'Aosta, ora prossimo a scomparire, della caccia reale dello stambecco nelle Alpi Graie, dei magnifici panorami del Monte Bianco, del Monte Rosa, del Monte Cervino, del Grand Tournalin, dal lato italiano; infine, trovandovisi fra altre curiose ed importanti nozioni, la lista di piante rarissime raccolte presso la sommità del Monte Viso, del Grivola, dell'Emilius, del Ruitor, ecc. Tutti questi soggetti sono illustrati da bellissimi disegni, come, per esempio, dello stambecco, donato da S. M. il Re d'Italia alla succursale del Club alpino in Aosta, del ritratto, fra altri, di distinti alpinisti, della famosa guida Antonio Carrel, detto il Bersagliere, primo ascensore italiano del monte Cervino; sonovi pure magnifiche le vedute delle Grandi Jorasses da Courmayeur, del Monte Cervino, del Col du Lion, del Col di St-Théodule sopra Valtornenche, e di altre località sulle nostre Alpi; dimodochè il viaggiatore *touriste* il più indifferente, leggendo quest'opera ed ammirandone i disegni, sente il desiderio di visitare e percorrere queste belle montagne.

Non siamo pertanto sorpresi di sapere che la prima edizione di questo libro, il cui prezzo è L. 26 la copia, è ormai esaurita, e che l'autore ne prepara già un'altra con diverse aggiunte.

Egli non ha dimenticato di ringraziare in esso i signori prof. Bartolommeo Gastaldi ed ingegnere F. Giordano per l'aiuto da loro prestatogli riguardo alla parte italiana.

Speriamo che il nostro *Club Alpino* s'occuperà d'incoraggiare la traduzione di un'opera così utile per attirare i *touristi* alle Alpi italiane.

Leggendo il libro del sig. Edward Whymper, si vede quali forti impressioni hanno fatto sul cuore del giovane artista le scene sublimi delle alte montagne, e quanto il suo ingegno ha guadagnato percorrendo queste immense roccie ove la perseveranza, l'abnegazione ed il culto del bello della natura lo hanno spinto a scrivere tal'opera, la quale gli ha costato molti anni di fatiche, pericoli, lavoro e spese considerevoli.

Se le ascensioni delle alte montagne pos-

(*) *London, John Murray, Albemarle street*, 1871.

---

chiese questi, e condusse il giovane nel suo gabinetto da studio.

Alfredo vi osservò con segreto terrore un paio di modelli in gesso di membra umane storpiate, ed altri attributi da chirurgo poco incoraggianti per un infermo.

— Sedete — continuò il dottore con molta affabilità, e Alfredo cadde fra i guanciali di un gran seggiolone posto presso la scrivania. — Voi venite a motivo di questa gamba, e solo?

— Sì, signor direttore — cominciò Alfredo con incertezza ma rinfrancandosi poco a poco. — Io sono il figlio del barone di Salten che abita poco distante da Zurigo, nella villa Pollender. Nessuno sa che io sono qui venuto, e lo feci di mio proprio impulso. I miei genitori sono troppo paurosi e non lo avrebbero permesso, oppure se ne sarebbero inquietati, ed io volli risparmiare loro questi pensieri.

— Ve ne do lode! — osservò il dottore.

— Il nostro medico di casa — continuò Alfredo — osservò un giorno che soltanto una operazione poteva giovarmi; ma, allorchè vide lo spavento che queste parole producevano nei miei genitori, si contraddisse ed opinò che la guarigione poteva anche venire da sè. Ma in ogni modo io era troppo debole per una cura radicale. Da quel giorno in poi non ho più fiducia in quest'uomo. Egli parla co' miei genitori soltanto per lusingarli, e ciò non è una cosa onesta per un medico. Essi, cioè il dottore, mia madre e la zia, mi guastano con soverchi riguardi, di modo che io mai potrò guarire e rimarrò così in eterno uno sciancato di corpo e di anima! Però ebbi campo di vedere in questi ultimi tempi quale cosa disprezzabile sia una persona debole come me. Io non voglio continuare a vivere in questo modo e voglio finalmente sapere se per me vi sia rimedio o no. Voi, signor dottore, siete un uomo celebre, voi non avete nessun motivo per parlare come vogliono gli altri; voi mi guarirete, oppure, se ciò è impossibile, me lo direte onestamente!

Il dottore guardò con interesse questo fanciullo il quale parlava con tanta franchezza.

— Uhm! — disse egli — così delicato e così energico! Nervi deboli e volontà robusta si comportano male assieme. Bene, vedremo ciò che vi è da fare. — Egli si alzò e sciolse l'apparecchio dalla gamba di Alfredo. — Che fasciatura orribile! Spogliatevi! — ordinò egli.

Alfredo obbedì. Il professore esaminò attentamente e coscienziosamente. Allorchè si provò a piegare il ginocchio, le lagrime spuntarono dal dolore sugli occhi d'Alfredo, ma egli si morse le labbra, e non fiatò. Il medico lo guardò fissamente. Dopo una completa percussione ed ascoltazione di tutti gli organi del fanciullo, egli si decise a parlare.

— Voi non avete nessun vizio organico che esiga un trattamento delicato, ed il vostro istinto sente il vero allorchè anela ad un metodo di vita più libero, poichè voi finireste per poter sopportare anche qualche fatica. Il dolore alla gamba è una falsa anchilosi, cioè una escrescenza troppo dilatata dei muscoli e una contrazione dei tendini.

— E vi è rimedio per ciò?

— Sì, ma soltanto a patto di una delle più dolorose operazioni che si conoscano.

— Oh, signor direttore, ditemi quale essa è..... vi prego, non mi considerate come un ragazzo, io sono deciso a tutto ciò che può porre fine a questo mio stato insopportabile! — chiese Alfredo con espansione.

— Calma, calma, mio piccolo eroe nervoso! — disse il dottore sorridendo. — Veggo bene che posso parlare con voi come ad un uomo. L'operazione consiste in un violento allungamento della gamba, mediante il quale i tendini contratti vengono strappati colla forza. Vi si pone sul ventre, vi si lega per bene, e crac!... io vi do la vostra gamba raddrizzata. Poi la gamba viene messa in una strettoia che le impedisca qualsiasi movimento; voi dovete stare a letto sei settimane, ma quando avete sorpassato tutto ciò, voi possedete due gambe della stessa lunghezza!

Il professore aveva detto tutto ciò con piglio ridente, il miglior modo per non spaventare un malato. Alfredo però seppe scernere tutto ciò che vi era di serio in questa comunicazione. I polsi gli battevano precipitosamente.

— Sopporterei io quest'operazione? — chiese egli.

Il dottore lo esaminò nuovamente con attenzione.

— Voi tremate al solo pensiero di essa, ma siete una di quelle nature elette le quali sopportano spesso, per forza di volontà, più di quanto lo potrebbero persone robuste. Io credo che voi la sopportereste, sebbene in simili casi non si possa naturalmente dare un'assicurazione positiva!

— Signor direttore — disse Alfredo con risolutezza — io mi voglio sottoporre all'operazione; domani, se così vi piace.

— Per mille diavoli! — sclamò il dottore — Voi prendete le vostre decisioni al passo di carica. Ma sapete voi ciò che fate?

— Sì, io sono pronto a tutto. Posso io farmi operare qui nello stabilimento ed anche rimanervi durante le sei settimane di cura?

— Perchè no?

— Posso dunque venire domani?

— Sicuro, se però i vostri genitori nulla hanno in contrario.

Alfredo si spaventò.

— I miei genitori? Ma è dunque necessario che essi lo sappiano?

— Diamine, ciò si capisce! Credete voi forse, giovinotto mio, che io vorrei fare una simile cura sopra un minorenne, senza il consenso dei parenti? Sarebbe, in verità, un bell'affare!

Alfredo ricadde avvilito nel seggiolone.

— Capisco, allora, che io non guarirò mai — disse a bassa voce — Lo so già prima che i miei genitori non vi accondiscenderanno giammai. Signor direttore, abbiate compassione di me, e permettetemi di venire di nascosto. Allorchè tutto sia finito, noi faremo dire ai miei dove sono, ed essi ringrazieranno voi e me di avere fatto ciò che era necessario senza mettere in anticipazione sopra di loro tanta responsabilità e tante ansie.

Il direttore si fregava le mani.

— Questo sì che è un vero uomo! Affè mia che sì. Se noi avessimo tutti i malati di questa forza, il tagliare ed il segare riescirebbe un vero piacere. Ma non va, amicone mio, parola d'onore non va! Senza un permesso del babbo, io non posso torcere un capello a questa testa d'acciaio. Del resto, a rivederci domani, ma soltanto col permesso dei genitori.... No, no, è inutile mormorare, eppoi voi state ciononostante sopra due gambe quando anche una è un po' più corta dell'altra. Addio!

Così dicendo egli aveva spinto fuori della porta Alfredo, e questi si trovò nuovamente in mezzo all'anticamera.

Disperato si gettò nella vettura e si fece condurre verso casa.

I piani più contraddittorii s'incrociavano nel suo cervello ardente. Dovea egli chiedere il permesso ai genitori, oppure soltanto al padre? Egli sperava di venirne più facilmente a capo col padre che colla madre. Egli era deciso di parlare a qualunque costo al barone, ma prima di tutto voleva udire il consiglio del suo migliore amico, dell'istitutore. Fece fermare la vettura prima di giungere a casa per non attirare col rumore delle ruote l'attenzione della famiglia. Però nello stato d'agitazione nel quale si trovava non voleva incontrarsi con alcuno. Traversando il giardino udì con spavento la voce di suo cugino che lo chiamava:

— Alfredo! Alfredo! dove mai si sarà cacciato questo coniglio? — gridò Vittorio avvicinandosi sempre più.

A nessun costo Alfredo voleva incontrare, nella condizione d'animo nella quale si trovava, suo cugino; egli cercò di nascondersi. Vide il padiglione abbandonato e vi si cacciò. Le finestre coperte dai folti abusti non avevano vetri, ma al posto di essi vi erano delle tende di tela da vele che impedivano le correnti d'aria. Egli si nascose fra una di queste tende e la finestra. Vittorio passò senza pensarci vicino al padiglione e si allontanò nella direzione della casa. Alfredo voleva uscire dal suo nascondiglio, ma udì nuovamente delle voci. Gli sembrò che Vittorio tornasse; poi gli parve che fosse la voce di sua madre e quella di Egone. — Probabilmente anche questi due mi cercano — pensò egli — ed era precisamente alla vista della madre che egli voleva nascondere la propria commozione. Egone poi doveva sapere meno degli altri ciò che egli si proponeva di fare; e che cosa direbbero essi se vedessero le sue guancie ardenti ed i suoi occhi infuocati? Che cosa doveva egli rispondere se gliene chiedessero la causa? Il suo terrore cresceva di minuto in minuto: essi si avvicinavano, e questa volta proprio al padiglione: Alfredo si strinse col cuore agitato più che potè nel vano della finestra: forse essi avrebbero dato alla sfuggita uno sguardo nell'interno eppoi se ne sarebbero andati qualora non lo avessero trovato.

La porta si aprì ed Adelaide ed Egone entrarono.

(*Continua*)

sono ispirare alla gioventù d'un paese il coraggio di dedicare il suo tempo ozioso alle fatiche ma nobili avventure di simili viaggi ed a pubblicare opere di questo genere, auguriamo un vero successo a tutti i *Club Alpini*, e speriamo che il *Club Alpino* italiano troverà un giovane socio d'una tempra pari a quella del Whymper, valente a celebrare degnamente nella propria lingua le bellezze naturali dei monti che fanno sì ampia e forte corona alla sua patria.

On. sig. Direttore del giornale L'Opinione

Il suo autorevole e riputatissimo giornale nel n° 209 del 30 luglio, ha espresso, rapporto all'Amministrazione militare, il desiderio di veder fissate con sicurezza e semplicità le norme amministrative e contabili che regolano il meccanismo dei servizi, ed i cultori di tali studi sono stati assai lieti di vedere che un periodico qual'è l'*Opinione* trasse in campo un argomento, che sinora fu trattato o per incidente o con passione.

E questo intendimento e questo desiderio lo hanno avuto e sentito i varii ministri della guerra, che in questi ultimi anni si sono succeduti dal 1848, sia perchè in molti rami di servizio introdussero notevoli miglioramenti, sia perchè coll'allargarsi dell'esercito furono nominate Commissioni a studi svariati, ma che finora in gran parte non approdarono, od almeno non vennero alla luce.

Se s'indagassero le ragioni tra gl'intendimenti e i risultati, si riconoscerebbe ch'essi sono di natura complessa, ma questo esame retrospettivo sarebbe sterile e quindi è inutile di tesserne la storia.

Ora però che un ministro ricco di studii e di esperienza, dotato di una rara energia e coraggio, ha con risoluzione intrapreso a ricostituire su nuove basi l'ordinamento e il reclutamento dell'esercito ed ha già toccato a varii rami di servizio, speriamo non si limiterà alla Commissione del servizio sanitario, a quella per fissare competenze generali uniformi, ecc., giacchè con questo non si raggiungerebbe ancora la realizzazione del giusto desiderio espresso dalla S. V.

Ad ottenere che tutti i varii servizi amministrativi raggiungano una facile esecuzione e controllo, debbono essere regolati da norme generali comuni e coordinate ad un solo concetto, salvo lievi differenze.

Le persone a cui il sig. ministro ha affidato lo studio di taluni servizi hanno certamente le volute qualità, per avere ottenuto la preferenza di un uomo così eminente; ma noi crediamo che, se questi studi isolati producessero anche dei capolavori, saranno di diverso stile, ed in amministrazione lo stile dev'essere uno solo, altrimenti ci avvolgeremo sempre attorno alle difficoltà ed agli sconci che tutti deploriamo.

Se non non ci facciamo illusione, è necessario elaborare un ordine di principii amministrativi generali, intorno ai quali dovranno coordinarsi i servizi delle sussistenze, del vestiario, dell'alloggio e riscaldamento, di marcia, che comprende le somministranze dei comuni, quello sanitario ed altri minori, venendosi poscia a fondere nella gestione interna dei corpi, istituti e stabilimenti, ove tutti i servizi ricevono la loro applicazione.

A tale uopo crediamo che uomini istrutti e pratici, tratti dai diversi elementi costitutivi dell'esercito, presieduti da qualche elevata personalità che abbia fatte le sue prove, e dotata di molta energia e autorità, dirigano, conferiscano, riscontrino e riuniscano i lavori diversi che le Sotto commissioni avranno fatti, riferendone poscia a ber volta al signor ministro, onde condurre a termine un'opera, attorno alla quale si lavora sempre.

Gli sforzi isolati, i lavori a brandelli eseguiti sotto l'impero di circostanze, anche se riuscissero perfetti, non produrranno mai lo stabilimento definitivo dell'opera voluta, l'andamento regolare ed armonico di tutti i servizi amministrativi, ed in pace avremo l'incertezza, in guerra peggiori conseguenze.

Eccole, sig. Direttore, a mane idee, che le raccomando alla sua sagacia nel vivo desiderio di veder trattato a fondo un argomento che rappresenta ogni anno l'impiego di molti milioni, e che in guerra può gravemente pesare sui destini della nazione, mentre è ormai provato che un esercito, dovendo regolare i movimenti sulla *possibilità* dei mezzi di cui dispone l'amministrazione, questi potranno essere tanto più vasti ed efficaci, quanto più siano suscettibili d'una larga applicazione, perchè basati sopra buoni e stabili principii.

Firenze, 31 luglio 1871. *Un assiduo lettore.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 25 luglio, secondo il consueto degli anni scorsi, è stato aperto in Rapolano, provincia di Siena, un ufficio telegrafico con orario limitato, per servizio governativo e dei privati, durante la stagione dei bagni.

— Nel giornale *La Spezia* del 30 luglio si legge:

Sappiamo che l'officina Barronini di Saint-Etienne mandò già a Genova parte delle piastre di corazzatura della *Venezia*, e che le altre piastre verranno fra breve spedite dallo stabilimento *Forges et Chantiers de la Seyne*, di St-Etienne.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 31, davanti alla nostra Corte delle Assise fu trattata la causa contro Magagni Giovanni, accusato di assassinio commesso la sera del 18 maggio 1871 in Decima, per avere in precedenza formato il disegno di uccidere Attilio Corticelli, e dopo averlo indotto con insidioso lustro di amicizia a non diffidare di lui, averlo improvvisamente aggredito ed effettivamente ucciso a colpi di bastone nel mentre che, mangiando pane, se n'andava tranquillamente a casa. In seguito a verdetto affermativo, fu condannato a 15 anni di lavori forzati e pene accessorie.

— Alla *Gazzetta Ufficiale* del 31 scrivono che, ad iniziativa del municipio e di vari cittadini di Castiglione Messer Raimondo, venne, il 17 luglio, solennizzato in quel paese, con una festa che riuscì animatissima, il memorando avvenimento della traslazione della sede del governo nazionale a Roma e dell'ingresso di S. M. il Re nella capitale del Regno.

— Nell'*Osservatore Romano* del 31 si legge:

Sappiamo da particolari informazioni che ieri, 30 luglio, circa le 4 pom., sono stati rimandati in libertà il celebre capo-banda Antonio Gasbarone e tutti i superstiti compagni della sua banda, che erano detenuti nel forte di Civita Castellana.

— Domani, scrive il *Pungolo* di Napoli del 30 luglio, nel primo circolo ordinario della Corte delle Assise verrà discussa la gravissima causa per assassinio e furto dei quali è imputato il prete Michele Caiazzo. Questi, nella notte del 31 gennaio 1870, ottenuta l'ospitalità in casa del sacerdote Palmese, parroco di Pomigliano d'Arco, nella notte lo assassinò con molte stilettate. Poscia, dice l'atto d'accusa, il Caiazzo fece giurare sul crocefisso alla serva del Palmese di non rivelare ch'egli era l'assassino, e se ne fuggì, portando seco oggetti di gran valore e le posate d'argento dell'infelice assassinato. Il pubblico ministero sarà rappresentato dal cav. Bussola, la parte civile dall'avv. Orazio Abamonte, e la difesa dal professore E. Pessina e dall'avv. Mauro Pasetti.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 luglio scrivono che il brigante Crocitto, l'unico rimasto nell'Abruzzo aquilano, e che con tre o quattro suoi degni compagni infestava quelle terre, pochi giorni dopo avere scannata una mandra appartenente ai signori Angeloni, fu ferito ed arrestato dai reali carabinieri.

Scontro di treni. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 31 luglio si legge:

Stanotte poco dopo le 2 il convoglio a grandissima velocità, che da Bologna procede verso Susa urtò nella stazione di Tortona in un convoglio merci il quale trovavasi indebitamente nel binario di passaggio; altri invece dicono che fuvvi errore o tardanza nello sviatoio. Comunque sia cinque vagoni rimasero rotti, un macchinista ucciso sul colpo; ciò è positivo; ignoriamo ancora quanti e quali danni toccassero a' passeggieri, fra i quali ci dicono vi fosse il prefetto di Bologna.

Lascito generoso. — Nella *Perseveranza* di Milano del 1° agosto si legge:

Il signor Emanuele Leonino, morto ultimamente in questa città, legava, a favore dei luoghi pii, ora rappresentati dalla Congregazione di Carità, la cospicua somma di austriache lire cinquantamila. Gli eredi del benefico defunto, con una sollecitudine che altamente li onora e che mostra quanto in quella famiglia siano vivi i sentimenti di carità, vollero già dare esecuzione alla volontà dell'egregio loro congiunto, a cui saliranno gradite le riconoscenti preci di tanti poveri sventurati, ai quali mercè sua sarà possibile estendere i vantaggi della pubblica beneficenza.

L'eroe di Famagosta. — Il nostro Museo dell'Arsenale, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 31, che viene con ogni intelligente cura ordinato dai zelanti preposti, fu in questi giorni arricchito d'un bellissimo busto in marmo di *Marcantonio Bragadin*, opera del valente scultore Minisini. Esso fu offerto in dono dal conte Alvise Bragadin, « quale figlio ed erede del conte Zilio Bragadin, in esecuzione della volontà paterna, affinchè sia collocato nel Museo dell'Arsenale, per onorare la memoria del loro glorioso antenato, e per dare un pegno di riverente stima alla marina italiana. »

Gradito il dono, esso venne appunto collocato nel centro della sala d'armi del Museo, sopra un'elegante base nella quale è incisa la seguente iscrizione:

All'eroe di Famagosta — Marcantonio Bragadin — I nipoti — Zilio ed Alvise — 1871.

Registriamo con piacere e con gratitudine questo nobile atto, ad esempio eziandio di altri cittadini, i quali potrebbero con simili doni significanti onorare il glorioso passato di Venezia, a pegno e speranza dell'avvenire.

Curiosa soprascritta. — Uno spiritoso corrispondente della *Gazzetta musicale* di Milano afferma che nell'ufficio di posta di S. Moritz trovasi giacente una lettera colla seguente soprascritta:

Sigor Antonio Pilasini
Vachero in Anghedina
albergo del Solle o della Lunna che sia
ferma in possta fin che verà el Tizio
allevarla
Celerinna).

Tre buoni camerata. — Nel *Journal de Genève* del 30 luglio si legge:

Nel cimitero che trovasi presso il campo di Woerth, eravi un tumulo con questa iscrizione sopra una croce:

Qui riposano tre buoni camerata

Tutti, non esclusi i prussiani, credevano si trattasse di tre francesi morti insieme sul campo dell'onore.

Ultimamente, la croce e la iscrizione scomparvero, e si seppe che, la notte prima, un abitante di Woerth era andato a dissotterrare i *tre buoni camerata*, ch'erano tre botti di vino prelibato che quel lugubre capo-ameno aveva sotterrate affinchè i tedeschi non dovessero impadronirsene e fare baldoria.

Gli ambasciatori cinesi in Francia. — V'hanno in questo momento a Parigi, scrive la *Liberté*, venticinque persone veramente degne di compassione; queste sono i mandarini dell'ambasciata inviata dal Figlio del Cielo per presentare all'ex-imperatore le scuse del governo chinese pei massacri di Tien-Tsin.

È già più d'un anno ch'esse aspettano l'occasione di presentare queste disgraziate scuse, e l'occasione non giunge.

Intanto il denaro del celeste imperatore sparisce, e l'ambasciata va ogni giorno più incontro a quella che i saggi d'Occidente chiamano la *bolletta*. Il cugino del Sole, al quale avevano indirizzato una supplica disperata, ha loro risposto minacciandoli d'ogni sorta di supplizi chinesi, se non trovavano da soli il danaro.

Le cose sono a questo punto. L'obbligo di mettere al Monte di pietà la sua veste d'oro col sole verde dipinto sul di dietro, diviene imminente per Tsoug-Heou, il primo ambasciatore; bisognerà che il primo addetto, Kao, venda il suo bottone bleu-chiaro, ed il suo segretario, Huoug-Noucis-Cleu, il suo bottone bianco non trasparente.

Addio alle tonache sulle quali è ricamato in giallo il dragone di fuoco! Addio ai ventagli dai colori fiammeggianti che rappresentano il dragone imperiale!

Che il Capo del potere esecutivo si affretti a ricevere le loro scuse, altrimenti le loro lunghe treccie, trasformate in falsi *chignons*, saranno esposte nelle vetrine dei parrucchieri.

Terremoto in China. — Il signor Lowe, ministro degli Stati-Uniti in China, ha inviato a Washington la traduzione inglese di un rapporto del governatore chinese a Banthang, intorno ad un terremoto che ha desolato, non ha guari, quella località. Ecco questo rapporto tradotto in italiano:

Banthang è situato sopra un terreno elevatissimo dietro i confini della provincia, a 260 miglia all'ovest di Litang, e a più di 30 stazioni postali dal villaggio di Tatsien sulla via del Tibet. L'11 aprile, verso le 11 di mattina, la terra ha tremato così violentemente che gli uffici del governo, i tempii, i granai, i magazzini, le case di pietra e le fortificazioni, del pari che tutte le case di abitazioni ordinarie ed il tempio di Ting-lin, sono stati immediatamente rovesciati e scompaginati intieramente. La sola eccezione è stata la sala del tempio detta Ta-chao, la quale è rimasta intatta nel suo livello.

Alcuni soldati e gente del popolo si sono salvati con la fuga; ma la maggior parte degli abitanti sono stati schiacciati ed uccisi sotto la caduta delle impalcature delle pietre. Nel tempo stesso le fiamme hanno subitamente divampato in quattro punti, e siccome soffiava un vento violento, il cielo è stato ben tosto oscurato dal fumo, mentre che il crepitare del fuoco si mischiava alle grida di soccorso dei feriti.

Il 16 le fiamme erano spente, ma si udivano ancora dei cupi rumori sotterranei, simili a quelli di un tuono in lontananza, e la terra vacillava ed ondulava come un naviglio in balìa dei flutti durante una tempesta.

La miseria degli abitanti s'aumentava pel timore continuo di altri mille guai; ma in una diecina di giorni la calma fu ristabilita ed il terremoto aveva cessato.

Il collettore dei grani a Bathang dice che varii giorni prima del terremoto, l'acqua aveva colmato i fossi, ma, dopo, innumerevoli fessure apparirono nel suolo dalle quali zampillava con forza un'acqua fetidissima, appunto come accade talvolta nei pozzi di sale e di fuoco nella parte orientale della provincia; e questo spiega il perchè il fuoco si è visto a Bathang in seguito al terremoto.

Sappiamo da precisa fonte che furono rovinati due templi grandiosi, gli uffizii del ricevitore delle tasse sui grani, quelli del magistrato della località e del colonnello; il tempio di Ting-lin, oltre 341 sale dell'interno, ebbe rovinati circa 700 metri del suo muro di cinta, altri sei templi minori furono pure diroccati, ed infine 1849 case di abitazione.

Il numero dei morti per causa del terremoto ascende a 2298 fra persone civili, militari e lamas, fra i quali trovasi il giudice del paese e l'assessore.

Il terremoto si fece sentire all'est di Bathang fino a Pang-chab-muh e fino a Nan-tun all'ovest; a Lin-tsah-shih al sud ed infine al nord fino ai pozzi saliferi di A-tumtsz, vale a dire su di una periferia di 400 miglia, e si fece sentire simultaneamente in tutte queste regioni.

In alcune parti, comuni intieri si sono sprofondati e sparirono affatto in burroni immensi; terreni in pianura si sono inabissati formando tanti precipizi; tutte le strade sono ingombrate di macerie e di materiali di ogni specie.

Le popolazioni sono disperse ai venti come le foglie d'autunno. Questa catastrofe è la più tremenda e la più rovinosa che sia accaduta, a memoria d'uomo, nei contorni di Bathang.

Il governatore generale ha diretto in proposito due suppliche all'imperatore, e questi ha mandato in tutta fretta gli opportuni soccorsi per lenire le miserie di quella popolazione, e riparare le case e le strade.

Attualmente queste sono praticabili e molte persone hanno ripigliate le consuete occupazioni.

Decesso. — L'*Osservatore Romano* del 31 annunzia che il 28 cessò di vivere in Roma il padre Alessandro Teppa, preposto generale dei Barnabiti e consultore della Congregazione dei Riti. Il padre Teppa era nato nel 1806 a Torino, e fu autore di opere pregevoli per la lingua e lo stile.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nel *Soir* del 31:

« Siamo in piena crisi ministeriale, ed, al momento in cui andiamo in macchina, non è terminato ancora nulla. Nondimeno l'esattezza delle informazioni che poniamo sotto gli occhi dei nostri lettori c'induce a non aspettare una soluzione che d'altra parte non potrebbe tardare.

« Il signor Giulio Favre ha dato la sua dimissione; ma sinora il signor Thiers l'ha ostinatamente rifiutata, in seguito al parere dei delegati di diversi gruppi rappresentanti due o trecento deputati. Il signor Thiers ha rifiutato pure di accettare la dimissione del signor Giulio Simon, il quale, arrivato questa mattina da Rochefort era venuto ad annunciare al presidente del potere esecutivo il suo desiderio di seguire l'esempio del sig. Favre.

« Se siamo bene informati, il signor Thiers, pur dichiarando che evidentemente gli bisognava tener conto della risoluzione del signor Favre, pregò il signor Giulio Simon a non aumentare gl'imbarazzi della situazione con un ritiro senza scopo perchè il ministro dell'istruzione pubblica non aveva avuto colla Camera un conflitto della natura di quello del signor Favre nella quistione della petizione dei vescovi.

« Il sig. Thiers per vincere d'altronde la resistenza dei suoi due colleghi, non avrebbe lasciato ignorar loro che la loro dimissione gli creava una situazione più che difficile rispetto ai membri dell'Assemblea i quali fecero il passo rammentato più sopra; egli si crederebbe costretto a ritirarsi esso pure, se non potesse contare più sull'appoggio che gli era stato accordato sinora.

« Le cose sono a questo punto. Quest'oggi un gran numero di deputati hanno adottato la risoluzione di porre apertamente la quistione costituzionale. I gruppi della sinistra e del centro si sarebbero posti d'accordo per deporre una proposta tendente a nominare il sig. Thiers presidente della Repubblica francese. Il sig. Thiers, consultato in proposito, non avrebbe rifiutato. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 31. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Cissey presentò un progetto tendente a modificare il Codice militare onde poter attivare l'istruzione dei processi contro gl'insorti. Ne fu approvata l'urgenza.

Trochu presentò la relazione sul progetto per la revisione dei gradi militari.

La Camera decise di prendere in considerazione una proposta relativa alla repressione dell'ubbriachezza.

Versailles, 31. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si procedette alla terza lettura della legge dipartimentale.

Il gen. Du Temple domandò d'interpellare d'urgenza il governo sulla politica generale interna.

Thiers rispose che questa questione sarà necessariamente trattata prima delle vacanze, ma che è impossibile di trattarla in questo momento.

La Camera stabilì che questa interpellanza abbia luogo quando si discuterà il bilancio del ministero dell'interno.

Parigi, 31. — Non si conosce ancora il successore di Giulio Favre.

Berlino, 31. — Il vescovo di Ermeland fece leggere in tutte le chiese della sua diocesi la scomunica maggiore contro il dott. Wolmann.

La *Gazzetta del Nord*, in una lunga corrispondenza, confuta energicamente e con isdegno l'articolo della *Gazzetta di Francoforte* del 22 corrente relativo al gen. Manteuffel.

Londra, 31. — Camera dei Comuni. — Lord Enfield dice che il ministro degli esteri ricevette la notizia che il ricolto nella Persia sarà eccellente e che non gli venne fatta alcuna menzione della carestia.

Gladstone dichiara che se il *bill* elettorale non sarà domani adottato completamente in Comitato, il governo domanderà che la Camera si riunisca in ottobre.

Questa proposta solleva alcune proteste.

Gladstone domanda che la Camera voti la lista civile di 15,000 sterline per il principe Arturo.

Taylor opponesi a questa mozione.

Londra, 1. — Camera dei Comuni. — Approvasi la lista civile del principe Arturo con 276 voti contro 11.

Londra, 1. — Camera dei Lordi. — La lista civile del principe Arturo è approvata.

Richmond propone il voto di biasimo digià annunziato.

Lord Granville difende la condotta del governo.

Londra, 1. — Camera dei Lordi. — Dopo una lunga discussione nella quale Russel e Derby biasimano severamente Gladstone per aver fatto appello alla prerogativa reale, il voto di biasimo è approvato con 162 voti contro 82.

Dopo questo voto di biasimo, il *bill* relativo all'esercito è letto per la seconda volta ad unanimità.

Londra, 1. — Al *meeting* tenutosi ieri sera a Trafalgar-square per protestare contro la lista civile del principe Arturo assistettero 5000 persone. Non vi fu alcun incidente importante. La polizia non è intervenuta.

Londra, 1. — Il principe di Galles, il principe Arturo, il marchese e la marchesa di Lorne giunsero a Dublino e furono ricevuti dalle autorità. La folla li accolse freddamente.

Parigi, 1. — La *Gazzetta dei Tribunali* dice che ieri furono dati gli ordini di notificare agli insorti che sono citati al criminale.

Il *Siècle* dice che l'art. 6° della legge militare fu così modificato:

« Le guardie nazionali saranno sciolte. »

Parigi, 1. — Il *Journal Officiel* dice che i disastri di Vincennes, di Nancy e probabilmente anche di Bourges non furono punto cagionati da malevolenza. Smentisce l'incendio della cattedrale di Périgueux e dell'arcivescovado di Tours. Dice che se i giornali continuano a pubblicare false notizie, saranno posti sotto processo.

Una circolare del ministro della giustizia ordina che si proceda rigorosamente contro gli stampati e libri osceni.

Il telegrafo incominciò a funzionare direttamente fra la Cocincina e la Francia.

Costantinopoli, 31. — Il giornale *La Turquie* fu sospeso per tre mesi, in seguito all'articolo pubblicato il 21 corr., il quale dice che il Mufti e il Papa sono inutili.

Londra, 1. — Il *Times* dice che il voto di biasimo dato dalla Camera dei lordi è una protesta indirizzata da essi alla nazione contro la condotta del governo. Soggiunge: Crediamo che l'opinione del paese non sarà favorevole al ministero. Noi non possiamo ammettere che il gabinetto abbia il diritto di funzionare, dicendosi appoggiato dal paese quando è combattuto da una delle Camere.

Il *Times*, facendo allusione ai discorsi pronunziati a Mansion-House, dice che la Francia si mantiene presentemente così in alto nella stima degli inglesi, come lo era prima della guerra, ed anche più, perchè in alcune circostanze politiche Napoleone destò delle inquietudini nei paesi vicini.

Il duca d'Edimburgo è ritornato.

BORSE

Parigi, 1	29	1
Rendita francese 5 %	55 57	55 40
» italiana 5 %	59 —	59 40
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	380 —	380 —
Obbligazioni »	225 —	224 50
Ferrovie Romane	72 25	80 —
Obbligaz. »	145 —	146 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	165 50	168 75
Obbl. Ferr. Meridionali	178 50	178 75
Cambio sull'Italia	5 —	— —
Credito mobil. francese	167 —	168 —
Obbl. Regia Tabacchi	4?2 —	462 50
Azioni	678 —	685 —
Prestito 5 %	88 12	88 15
Vienna, 31	**29**	**31**
Mobiliare	287 30	287 40
Lombarde	180 20	180 —
Austriache	420 —	424 50
Banca Nazionale	769 —	767 —
Napoleoni d'oro	9 79	9 77 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 60	122 50
Rendita austriaca	69 05	69 05
Berlino, 31	**29**	**31**
Austriache	232 1/4	231 1/8
Lombarde	98 1/4	98 1/8
Mobiliare	156 1/4	157 1/8
Rendita italiana	57 5/8	58 1/8
Tabacchi	89 —	89 1/2
Londra, 31	**29**	**31**
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	57 1/2	58 1/4
Lombarde	14 15/16	— —
Turco	— —	46 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 —	32 —
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° agosto.

5 %	C. l.	62 50 d.	62 45
Id.	FC. l.	62 85 d.	62 80
3 %	C. l.	37 80 d.	37 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	88 — d.	87 80
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	84 75 d.	84 60
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	714 — d.	712 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	490 — d.	486 —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1588 — d.	1585 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2850 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	155 — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	C. l.	236 — d.	234 50
Obb. 3 % delle sudd.	C. l.	177 — d.	176 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	400 50 d.	400 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	66 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	38 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	88 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 09

Prezzi fatti del 5 % 62 80-82-85 FC.

Borsa di Torino del 31 luglio.

Corso legale 62 02 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2850
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 07 a 21. 10

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — Ballo *Pietro Micca*.
ARENA NAZIONALE. — *Un vizio d'educazione*.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

Surrogato a qualsiasi bevanda che serve d'antipasto



Si serve preferibilmente coll'acqua o la seltz od anche nel caffè e nel brodo

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1022 — MILANO

Riconosciuto e premiato all'espos. marittima di Napoli, quale preservativo al mal di mare

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Dirigere lettere e commissioni alla Ditta Francesco e Felice frat. Biffi di Paolo, Milano

La Ditta Biffi incarica pure della vendita i signori Isolabella, Zanini e Galliani, Milano

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocue e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, regia profumeria Bortolotti. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Vera Salute dei Bambini

LA FARINA LATTEA preparata dal Prof. Henry Nestle di Vevey (Svizzera) è destinata a rendere grandissimi servigi per la nutrizione dei bambini e dei malati ai quali conviene il latte: alimento facilissimo a digerirsi e dotato degli stessi principii immediati del latte di donna; composto di latte perfettamente puro concentrato nel vuoto ad una bassa temperatura, e di pane che è stato sottomesso ad un fortissimo calore.

Prezzo della Scatola di latta con istruzione L. 2 50.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla Bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, Centesimi 75 la piccola.

Deposito generale in Genova presso l'Agenzia Tommasi — Sconto d'uso ai rivenditori. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

CONSULTI MEDICI

presso la farmacia **Galleani**, *via Meravigli*, 24, *Milano*

Il direttore della Farmacia Galleani, presso la quale già esiste **da ben nove anni** per la città di Milano, una **ambulanza medica**, ha stabilito di estendere il beneficio a tutte le provincie del regno.

Ogni persona che desiderasse consigli medici o indirizzi per una miglior cura anche SPECIALE, potrà, con lettera affrancata, dirigersi al sottoscritto Galleani, via Meravigli, Farmacia n. 24, il quale assoggetterà le richieste a distinti professori e specialisti di questa città, a seconda delle speciali malattie, e ne trasmetterà i consulti e relativi pareri che questi per iscritto rilascieranno.

Lo scrivente dovrà unire all'esposizione del caso o domande Lire **10** e successivi Lire **5**.

GALLEANI.

AVVISO

La celebre Sonnambula ANNA D'AMICO in unione al suo consorte dà consultazioni magnetiche. Chi desidera consultarla per lettera, scriva i principali sintomi della malattia, e mandi L. 4 entro lettera raccomandata o vaglia postale al professore PIETRO D'AMICO in Bologna.

GUARIGIONE PRODIGIOSA OTTENUTA COL MAGNETISMO

La giovanetta Elisa Alvisi, di Bologna, fu sopprappresa da gagliarda paura; sicchè, cessando in lei i così detti corsi mestruali, cadde in una gravissima malattia. Sottoposta alla cura di valenti Professori, questi, da certi segni, congetturarono che un tumore le avesse investito il cervello; ma poi, giudicando il male incurabile, senz'altro l'abbandonarono. Allora, essendo tornati vani gli argomenti tutti dell'arte medica, si pensò di ricorrere alla signora Anna D'Amico; e, dopo tre consultazioni, avendo seguita scrupolosamente la cura assegnatole, la giovanetta come per incanto risanò, con meraviglia grande di tutti coloro che aveanla poco addietro vista in questo stato miserando. I genitori della medesima rendono dunque pubblico omaggio di riconoscenza imperitura alla brava Sonnambula signora D'Amico, che con occhio indagatore sa così bene classificare malattie ed indicarne i rimedi più efficaci. Bologna, via S. Vitale, N. 63, p. 2°.

Coniugi *Caterina* ed *Alessandro Alvisi.*

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese pratica do un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Cerretani, n. 3, p. 2°, Firenze, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

EPILESSIA

MALCADUCO — MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

RICERCA. Un insegnante in età, che guadagna il necessario, cerca unirsi con donna adattata. Dirigere lettere R. A., n. 56, Firenze.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Beggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farmacia Bruzza, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL' ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PILLOLE DI GIANILINA

GOTTA (*Podagra*) — ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionari per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Lonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani, farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

ELEGANTE VILLA

SUL LAGO DI COMO

da vendersi per L. 40,000, un terzo del valore di fabbrica. Occorrendo si spedirà la fotografia. Dirigersi a Carlo Malacrida, Cappuccio, 19, Milano.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

Torino, via delle Rosine, n. 14

ISTITUTO PATERNO

Collegio-Convitto di privata educazione fondato da una società di padri di famiglia, e diretto dal prof. sac. Giovanni Lanza. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, liceali. — Anno nono dalla fondazione.

Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dell'Istituto.

R.° STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

del dott. cav. Paolo Cresci Carbonai

Firenze, fuori l'antica Porta alla Croce, via Aretina, n. 199.

Stabilimento unico in Italia per la cura delle deformità, come deviazioni laterali della colonna vertebrale, gibbosità, piedi torti, torcicollo, ecc.

Convitto speciale per tali cure.

CASA DI SALUTE per le cure idroterapiche e per i malati d'ogni genere tranne quelli per malattie contaggiose e mentali.

IDROTERAPIA, ELETTRICITÀ, GINNASTICA MEDICA, RESPIRAZIONE D'ACQUE MEDICATE POLVERIZZATE, ACQUA-PUNTURA, BAGNI A VAPORE.

Lo Stabilimento è aperto tutto l'anno

Medicazioni per gli esterni e consultazioni giornaliere

Cure Ortopediche a domicilio

Prospetti Gratis.

UFFICIO DI CONSULTAZIONI DELLO STABILIMENTO

Via Porta Rossa, n. 18, p. 1°

Consultazioni il Lunedì, Mercoledì, Venerdì d'ogni settimana dalle 2 alle 4 pom.

Informazioni e prospetti tutti i giorni. 1.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. Cav. LORENZO BARTOLI

« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	Alla Bottiglia in Milano L. 3 00	— In Firenze	L. 3 25
	1/2 Id. Id. » 1 50	— Id.	» 1 70
	Alla bott. in Napoli e Roma » 4 »	— 1/2 bott.	» 2 50

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46. Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committante.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone